

Lotta oggi

MENSILE DELLA SEZIONE NOMETANO DEL P.C.I. / REDAZIONE: / ROMA, VIA TIGRE', 18 / UNA COPIA: LIRE 50

AVANTI SULLA VIA DELLE RIFORME

• Decretone • Regioni • Unità sindacale

La costruttiva battaglia dei comunisti contro il « Decretone » ha già ottenuto successi: fitti e contratti bloccati per tre anni, finanziamenti per la costruzione di case, l'agricoltura, l'irrigazione, la montagna. Ma il dato più importante è stato l'inizio di un confronto serio fra maggioranza e opposizioni, che ha travolto gli steccati anticomunisti e le delimitazioni della maggioranza facendo assolvere al Parlamento una funzione viva, democratica, positiva.

In questi giorni, si è iniziato a discutere e a varare gli statuti dei consigli regionali. Nel dibattito matura una unità di intenti, tra le forze democratiche e di sinistra che isolano la destra e contemporaneamente amalgamano forze sociali e politiche, che chiedono avanzate riforme e la soluzione dei più urgenti problemi sociali e un rapporto diverso con i lavoratori e con i comunisti.

Si è conclusa la riunione congiunta dei 3 Consigli generali (CGIL-CISL-UIL), con-

fermando la scelta dell'unità organica sindacale, per dare più forza ai lavoratori nei luoghi di lavoro e nella società, per strappare cioè il sistema.

Questi avvenimenti tolgono il sonno ai padroni, fanno reagire scompostamente i socialdemocratici, provocano lacerazioni profonde nel centro sinistra.

Noi comunisti, riteniamo invece che dopo la sconfitta del « partito della crisi e dell'avventura » sia necessario proseguire sulla strada dell'unità, del concreto confronto tra le forze politiche, della soluzione dei più urgenti problemi (casa, sanità, fisco, agricoltura, mezzogiorno, scuola) attraverso incisive riforme.

L'unità, il confronto sulle cose concrete, sono la condizione, assieme alla lotta dei lavoratori, per far cadere da sinistra questo Governo, per costruire un blocco di forze capaci di avviare al Socialismo anche il nostro Paese.

IN QUESTO NUMERO :

- La lotta all'Immobiliare
- Il Consiglio di circoscrizione
- Scuola e territorio
- La festa de l'Unità

50 ANNI DI

LOTTE, DI

SACRIFICI E DI

SUCCESSI DEL

PARTITO DEI

LAVORATORI.

**DIVENTA
COMUNISTA**

RINNOVA LA TESSERA

DEL PARTITO DI

GRAMSCI, DI TOGLIATTI

E DI LONGO.



PRIMI SUCCESSI NEL TESSERAMENTO

DAL 1° AL 15 NOVEMBRE AL « NOMETANO » IL 60% DEI COMPAGNI HANNO RINNOVATO LA TESSERA DEL 1971. LA CELLULA DI VIGNA MANGANI AL 70%.

RINNOVATE L'ABBONAMENTO

Da oltre un anno e mezzo, e cioè dal marzo del 1969, « Lotta oggi » esce regolarmente ogni mese. Ci eravamo proposti di creare uno strumento, modesto nella sua veste tipografica, ma politicamente valido. Capace di informare i cittadini sulla vita del quartiere, nel quadro di questa città « mostruosa » in cui viviamo. Capace di suscitare dibattiti sui problemi che più urgono e quotidianamente ci assillano. Capace, infine, di rendere sempre più consapevole la gente che lavora che solo con la lotta unitaria si possono imporre ai « nemici di Roma » delle soluzioni democratiche, democraticamente ricercate e decise dai cittadini stessi.

Siamo riusciti nell'intento? Senza false modestie crediamo di esserci riusciti, almeno in parte. Ma sappiamo di poter e dover fare di più, molto di più. Perciò da queste colonne — dopo la bre-

ve parentesi estiva — sentiamo il bisogno di chiedere nuovamente a tutti i lettori la loro collaborazione. Scriveteci, venite in redazione a discutere con noi dei vostri problemi. Fateci proposte, suggerimenti, critiche. Aiutateci a fare di questo giornale, sempre più e sempre meglio, il vostro giornale.

E non dimenticate che « Lotta oggi » vive, sul piano economico, esclusivamente del concorso finanziario dei suoi abbonati e di qualche inserzione pubblicitaria. Questa è la ragione per cui, con questo numero, abbiamo deciso di dare inizio ad una nuova campagna di abbonamenti. Ai vecchi abbonati chiediamo di rinnovare al più presto la loro adesione. A tutti i nostri affezionati lettori, di abbonarsi e di far abbonare al giornale i loro amici e conoscenti.

La Redazione

IL NEONATO HA NOVE MESI

« L'Aggiunto del Sindaco e i capigruppo consiliari della seconda Circoscrizione... ritengono la Giunta municipale responsabile della mancata attuazione del decentramento funzionale, pur essendo stata da tempo perfezionata la normativa prevista per la realizzazione di questo nuovo modo di concepire il rapporto tra cittadini ed Amministrazione; invitano la Giunta a meditare sull'ulteriore responsabilità che essa si assume dinanzi alla cittadinanza per ogni altro ritardo; sollecitano, pertanto, l'immediato avvio e la precisazione dei termini entro i quali dovranno concludersi le necessarie operazioni tecnico-amministrative... ».

Questa è l'ultima, in ordine di tempo, presa di posizione proveniente dal Consiglio della seconda Circoscrizione relativamente alla volontà politica del centro-sinistra che governa il Campidoglio di attuare *realmente* il decentramento politico-amministrativo.

In effetti, nessun potere è stato ancora attribuito ai Consigli di circoscrizione, malgrado che la Delibera relativa sia stata approvata dal Consiglio comunale nell'aprile del 1966!

In effetti, nei loro nove mesi di vita (gli insediamenti avvennero nel gennaio scorso) i Consigli di circoscrizione, per iniziativa dei gruppi comunisti e di altre forze avanzate e, legandosi alla realtà e ai problemi della città e dei quartieri, si sono qualificati oggettivamente come uno schieramento di opposizione alle scelte politiche della Giunta di centro-sinistra, che si dimostra ogni giorno di più incapace di governare Roma. Basterà

ricordare, ad esempio, che su un problema di grande attualità come quello del traffico il Consiglio della seconda Circoscrizione votò, fin dal 2 aprile, una mozione presentata dal gruppo comunista in cui sostanzialmente si chiedeva: assoluta priorità al mezzo pubblico, attraverso il potenziamento dell'ATAC e della STEFER; istituzione di metropolitane di superficie riservate esclusivamente ai mezzi pubblici; chiusura del centro storico al traffico privato; graduale avvio della gratuità sui mezzi pubblici per lavoratori e studenti.

IL BILANCIO PREVENTIVO

Basterà ricordare che l'assemblea dei consiglieri circoscrizionali della città, invitati in Campidoglio a discutere del bilancio preventivo del 1971 elaborato dalla Giunta, ha respinto quel tipo di bilancio definendolo inadeguato alle necessità della città ed alle esigenze della cittadinanza. E noi comunisti, in particolare, abbiamo chiesto un radicale cambiamento di rotta per quanto riguarda la politica tributaria. Assurdo è parso prevedere soltanto 19 miliardi di entrate per l'imposta di famiglia contro 36 miliardi per le imposte sui consumi. E abbiamo, tra l'altro, chiesto esplicitamente all'assessore al bilancio, Rebecchini, di elevare notevolmente la voce relativa all'imposta di famiglia; ciò può farsi sempreché si abbia la volontà di colpire i grossi speculatori (coloro, ad esempio, che hanno lottizzato abusivamente migliaia di ettari riservati a verde e a servizi pubblici) e quei grossi evasori fiscali tipo il conte Casati, che per imposta di famiglia pagava quanto un modesto impiegato e sulla cui vicenda tributaria il Consiglio della se-

conda Circoscrizione ha chiesto l'intervento della Magistratura.

Un tale incremento può ottenersi, hanno sostenuto i consiglieri comunisti, se si danno ai Consigli di circoscrizione (in collaborazione con le Consulte tributarie) i poteri di intervento al momento dell'accertamento dei redditi e dell'istruttoria dei ricorsi per l'imposta di famiglia.

IL DISCORSO DELL'ASSESSORE

Purtroppo, non sembra che la Giunta capitolina abbia ancora la capacità di recepire il significato di questo discorso. Ed, infatti, ad una seconda assemblea cittadina dei consiglieri circoscrizionali, parlandosi dello stato di attuazione del decentramento, l'assessore preposto al ramo si è mostrato capace di fare soltanto un discorso fumoso e inconcludente, limitandosi in sostanza ad un generico appello alla buona volontà. Ma anche quell'assemblea ha mostrato che i Consigli sono un vero *boomerang* per la Giunta capitolina. Nei Consigli, in effetti, sono saltate le maggioranze precostituite; sono saltate le delimitazioni a sinistra; sono state emarginate le forze di destra; i Consigli dimostrano (e chiaramente lo affermano l'Aggiunto del sindaco della terza circoscrizione, il democristiano Fausti) che la formula del centro-sinistra non regge più, ha fatto fallimento, e bisogna sostituirla con una formula politica più avanzata per realizzare una linea più avanzata e meglio rispondente alle esigenze della città.

Da questa motivazione generale quella assemblea (durata tre sedute!) ha ritenuto del tutto insoddisfacente le generiche affermazioni di « buona volontà » da

parte dell'assessore Cazora, ha riaffermato che le responsabilità sono dell'intera Giunta (pur riconoscendo che possono esservi singoli componenti particolarmente inclini ad ostacolare l'attuazione del decentramento ma che, nel contempo, non si manifestano chiaramente coloro che, viceversa, sarebbero trainanti) e che è risibile l'annuncio delle tre ordinanze del Sindaco relative alle prime materie che si trasferiscono ai Consigli circoscrizionali. Eccole, infatti, queste prime tre materie: le delegazioni, il servizio di nettezza urbana, il servizio vigilanza dei giardini. Tutto qui!

I consiglieri comunisti (e con essi molti socialisti e democristiani) hanno invece chiesto che altri, e più qualificanti, devono essere i terreni su cui si manifesta un intervento reale dei Consigli. Contemporaneamente al decentramento dei servizi e, quindi, della struttura del Comune, l'intervento reale dei Consigli deve manifestarsi su questi terreni:

— elaborazione del bilancio preventivo;

— politica urbanistica (rilascio di licenze edilizie; elaborazione dei piani particolareggiati, rilascio delle licenze di commercio);

— politica tributaria (accertamento dei redditi e istruttoria dei ricorsi per la imposta di famiglia);

— politica patrimoniale dei beni comunali.

Su questi terreni incalzerà l'iniziativa dei consiglieri comunisti, in alleanza con le altre forze democratiche che si vanno manifestando, ed in stretto collegamento con i movimenti di lotta in atto nella città. Sul tema del decentramento deve anche spiegarsi, tuttavia, una maggiore iniziativa di tutte le organizzazioni di Partito.

IL CONSIGLIO DI CIRCOSCRIZIONE SU PROPOSTA DEI COMUNISTI HA DECISO DI DEVOLVERE LE SOMME DI 1 MILIONE DI LIRE, STANZIATE PER LA CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO DI ROMA CAPITALE, ALLA SISTEMAZIONE DELLA SCUOLA DEL FOSSO DI S. AGNESE.

Comprate o vi caccio via

Cinquecento appartamenti: 4 miliardi per l'immobiliare! per l'inquilino 2 milioni a testa dal neonato al vecchio

L'Assemblea degli inquilini ha deciso di respingere il «ricatto» e ha nominato un Comitato.

Le 300 famiglie che abitano al n. 91 di Viale Eritrea hanno ricevuto nei giorni scorsi una lettera dell'Immobiliare, che al di là del tono untuoso, comunica agli inquilini: «o comprate l'appartamento alle condizioni da me stabilite o ve ne andate».

Gli inquilini, su sollecitazione del nostro Partito, hanno deciso di respingere il ricatto dell'Immobiliare. Si sono riuniti in assemblea già due volte ed hanno eletto un loro Comitato che si è collegato all'UNIA.

Come i nostri lettori ricordano, 15 mesi or sono l'Immobiliare avanzò lo stesso ricatto agli inquilini degli altri stabili 21 e 43 di Viale Eritrea e a quelli di Via Masaciucoli. Gli inquilini reagirono organizzandosi e eleggendo un Comitato, sviluppando la lotta. Molte furono le iniziative promosse; ricordiamo solo le numerose manifestazioni, e i vivaci striscioni e manifesti che per mesi hanno coperto le facciate dei palazzi.

Dopo 16 mesi l'Immobiliare, che è ricorsa anche al ricatto ed anche alla provocazione, non è riuscita a cacciare un solo inquilino, e chi ha comperato ha goduto di condizioni più sfavorevoli rispetto a quelle iniziali proposte dalla Società.

Tutti devono sapere che con l'operazione vendita, la Società generale Immobiliare che ha sfruttato i contributi del Comune al momento della costruzione dei palazzi (oltre 30 anni fa), che

ha ricavato dagli affitti 3-4 volte il valore attuale degli stabili (lasciati sempre nel più completo abbandono), ora che la zona è stata valorizzata, vuole realizzare una enorme speculazione: si calcola che dalla vendita dei circa 500 appartamenti ricaverà non meno di 4 miliardi che ovviamente permetteranno alla Società di iniziare un'altra colossale speculazione.

Ma la Società dovrà fare i conti con i 500 inquilini e con la popolazione del quartiere che non resterà a guardare. Non solo, con il suo comportamento l'Immobiliare rafforza la validità della richiesta dei lavoratori, degli inquilini, dei Sindacati, del nostro Partito, per il blocco dei fitti e dei contratti, per lo sviluppo dell'edilizia popolare, per l'equo canone, per l'esproprio a basso indennizzo delle aree fabbricabili.

Per sostenere la lotta contro l'Immobiliare al di là delle iniziative che gli inquilini decideranno autonomamente di prendere noi Comunisti proponiamo al PSIUP, al PSI, alla DC di promuovere: 1) La riunione del Consiglio di circoscrizione con gli inquilini; 2) La discussione del problema in Consiglio Comunale per impegnare la Giunta, se la Società non ritirerà i provvedimenti, a requisire gli alloggi di proprietà dell'Immobiliare; 3) La organizzazione di una manifestazione di quartiere sul problema della casa.

Ci auguriamo che queste

proposte vengano accolte favorevolmente per scoraggiare la speculazione dell'Immobiliare, per vincere la battaglia per la casa, servizio sociale, per sostenere gli inquilini dell'Immobiliare.

Commercianti

E' finito il tempo in cui i piccoli commercianti venivano utilizzati dalle forze conservatrici (che trovarono e trovano la loro collocazione nella Confindustria) che l'indirizzavano nelle più impensate iniziative antidemocratiche e antioperaie.

Non a caso all'ennesimo tentativo di aprire un supermercato in Viale Libia l'Unione Commercianti (aderente alla Confindustria) elude ancora una volta con la sua passività le giuste rivendicazioni della categoria.

I commercianti, visto l'atteggiamento negativo dell'Unione Commercianti, hanno costituito un comitato di agitazione che lavorerà per preparare una assemblea unitaria entro questo mese con le altre categorie e per stabilire una piattaforma d'azione a favore delle riforme che possano risolvere i problemi impellenti che riguardano sia le categorie in se stesse e l'intera popolazione che oggi subisce e paga le conseguenze di una politica inutile e sbagliata del governo.

Alla Direzione della Società Generale Immobiliare

Roma

I sottoscritti inquilini abitanti dello stabile di proprietà di codesta Spett.le Società sita in Viale Eritrea n. 91, riuniti in assemblea opportunamente convocata per prendere una decisione collettiva in merito alle lettere da voi inviateci nelle quali ci viene proposto di acquistare gli appartamenti da noi locati, approvano all'unanimità la seguente risposta.

CONSIDERATO che gli alloggi da noi abitati sono soggetti al blocco totale dei fitti e dei contratti previsto sia dal recente accordo intervenuto fra governo e sindacati che blocca fitti e contratti fino al 31 dicembre 1973.

RITENGONO sia loro diritto restare negli appartamenti mantenendo gli attuali rapporti di locazione.

FANNO RILEVARE che la decisione di bloccare fitti e contratti scaturisce dalle attuali esigenze di evitare un ulteriore aumento del costo della vita e in particolare della casa che già assorbe gran parte dei salari e degli stipendi e per impedire che i lavoratori siano costretti a subire la speculazione che viene praticata dalle grandi società immobiliari che costruiscono il 95% delle abitazioni, e impongono fitti esosi.

DICHIARANO che le loro condizioni economiche non gli permettono di accogliere il vostro invito all'acquisto degli appartamenti perché il prezzo richiesto è troppo elevato.

AFFERMANO che nel corso di decenni hanno mantenuto fede ai loro impegni di locatari pagando regolarmente la pigione stabilita e conservando in modo esemplare gli immobili locati, pertanto sono decisi a non subire intimidazioni o ricatti e a difendere con la legge e con ogni mezzo democratico, il loro diritto a mantenere la casa che occupano da tanti anni.

CONFIDANO che codesta Spett.le Società vorrà accettare questa nostra istanza che è avanzata da onesti lavoratori, in gran parte pensionati che non hanno possibilità di avere una casa in proprietà e si contentano di poterla avere in affitto, e voglia desistere dall'intenzione di vendere, proseguendo con noi l'attuale rapporto di locazione.

In fede.

Gli inquilini
di Viale Eritrea n. 91

Roma, 5 novembre 1970

Scuola e territorio

**La luna è vicina
la scuola è lontana**

Il vecchio edificio di Via Asmara: Scuola Ugo Bartolomei.



Una questione decisiva nella lotta per la scuola è quella dell'assetto territoriale della scuola stessa. L'importanza di questo problema non è stata, fino ad oggi, rilevata in pieno dal movimento democratico romano, sia a causa di alcuni ritardi nell'elaborazione di una linea alternativa di gestione del settore scolastico a livello comunale e provinciale, sia anche perché le gravissime carenze di questo servizio (poche aule e molti turni, locali igienicamente disadatti, trasporti paralizzanti, etc.), hanno imposto soluzioni di emergenza, reperimento immediato di ambienti nei quali collocare come che sia i ragazzi. Nel corso delle lotte è tuttavia cominciato ad emergere il punto politico della questione: e cioè la scuola dequalificata e discriminante (che manca di aule e di attrezzature e quindi lascia indietro ed espelle i ragazzi delle classi *subalterne*) che è la stretta alleata di un tipo di sviluppo della città puntato sul massimo profitto e la più vergognosa speculazione. Quartieri dormitorio sovraffollati e mancanza di servizi sociali danno mano libera alla speculazione edilizia e, al tempo stesso, agevolano il carattere classista della scuola.

Affrontare correttamente il problema della scuola, dunque, significa impegnarsi concretamente su obiettivi più avanzati di lotta: significa far comprendere a tutto il movimento che una scuola per tutti, efficace e capace di rompere la discriminazione di classe tra i giovani, richiede anche un uso democratico del territorio, una programmazione urbanistica gestita dalle forze popolari e decisa a rompere e liquidare l'uso capitalistico del territorio stesso.

Il problema della scuola, infatti, è profondamente legato all'urbanistica e all'edilizia, e impone un modo del tutto nuovo di impostare il rapporto tra popolazione e servizio scolastico. Il modo di impostare il plesso scolastico, di distribuire i servizi interni (medici, sportivi, e attrezzature scientifiche, artistiche e di biblioteca) deve diventare un momento della battaglia politica: la scuola come organismo di vita culturale, nella sua concreta realtà di edificio, può costituire un elemento di rottura e di contestazione del carattere classista dei quartieri romani. Se si rivolge l'attenzione all'enorme influenza che l'edificio scuola esercita sul comportamento dei ragazzi, al tipo di rapporti umani che vengono proposti e addirittura imposti dall'ambiente fisico nel quale i ragazzi passano diverse ore al giorno, si comprende facilmente come le attuali scuole somiglino più a penitenziari che a centri di libera attività intellettuale, e siano progettate più secondo il modello della caserma, orientato ad ispirare autoritarismo e obbedienza, che non a promuovere sollecitazioni di rapporti egitari e di collaborazione nel lavoro di ricerca.

Gli strumenti di autogestione della scuola cominciano proprio dalla concezione dello stesso edificio, dal modo come sono distribuiti al suo interno gli spazi e le attrezzature.

Gli edifici attuali creano un ambiente ostile, che stimola l'evasione all'esterno, la fuga dal collettivo: e soprattutto, riabilitano anche la più squallida abitazione privata. Non propongono un modello di uso umano, collettivo e libero degli spazi,

non creano una visione alternativa rispetto al quartiere, ma ne confermano e riproducono, talvolta peggiorandola, la sua funzione alienante. Dove l'ambiente in cui si vive e lavora collettivamente è disorganico e ostile, autoritario e burocratico, i singoli tendono a isolarsi, come tante unità dissociate che solo occasionalmente si trovano insieme. In tali condizioni, la scuola manca alla sua funzione fondamentale di centro per la costruzione di una cultura collettiva, e si trasforma in un deterioro luogo di incontro che ha lo scopo di giudicare il lavoro del ragazzo, lavoro che si è svolto, per la parte più consistente, fuori della scuola, in casa: rapporti autoritari tra insegnanti e alunni, e rapporti concorrenziali tra i singoli ragazzi, vengono in tal modo proposti dallo stesso tipo di edificio scolastico attualmente prevalente.

Non v'è dubbio che la didattica inizia con l'edificio: non v'è dubbio, inoltre, che la questione della trasformazione della scuola passa attraverso l'affermazione di un nuovo collegamento tra questa opera di trasformazione e la riforma urbanistica.

Da qui scaturisce la necessità e l'urgenza di far compiere al movimento un salto di qualità, che sposti su un più avanzato terreno la lotta sulla scuola. Questo salto di qualità scaturisce dal legame che anche la scuola, come ogni singolo settore della vita sociale, ha con tutta l'organizzazione sociale, e solo nel contesto di questo collegamento può essere trasformata in modo non riformistico. La lotta per la scuola diventa così, al tempo stesso, lotta per un nuovo intervento pubblico

nell'urbanistica, per una diversa distribuzione della spesa pubblica e per una qualificazione alternativa degli investimenti: la proposta per nuovi rapporti interni alla scuola e per l'introduzione di una cultura avanzata e democratica risulta così un momento non isolato, ma saldato ad una lotta di ristrutturazione del modo di vita di tutta la società. E' ormai infatti maturata la condizione perché si apra questa nuova fase di lotta.

Una grande inchiesta sui problemi della salute, dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua, sul traffico, sulla scuola, sulla medicina e sugli ospedali.

Roberto Javicoli

ANATOMIA DELLA CITTA'

Il volume è in vendita presso la libreria « RINASCITA » (è in corso la 2ª edizione).

Fernando Etnasi

LA RESISTENZA IN EUROPA

1º volume

Albania - Austria - Belgio - Bulgaria - Cecoslovacchia - Danimarca - Francia - Germania - Grecia - Italia.

Ediz. Grafica Editoriale

Vendita rateale - DILIAS - Roma

Libreria **CENTOQUARANTASEI**

La libreria **APERTA** nei quartieri Trieste e Nomentano frequentata da giovani, studenti ed operai.

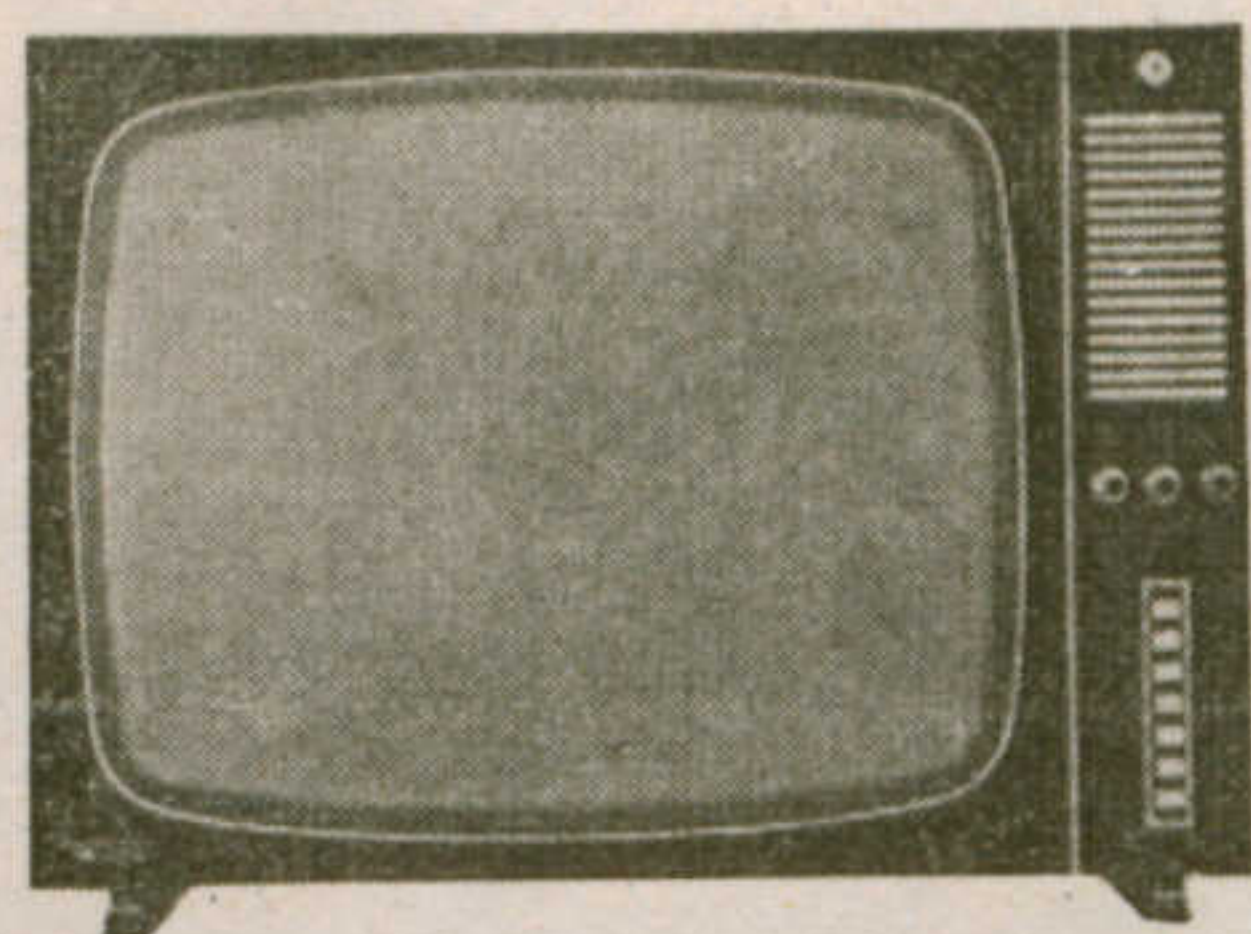
Via Nimorense, 146 - Tel. 837645

Consigli, consultazioni, facilitazioni

filc radio tutto costa meno tutto è migliore

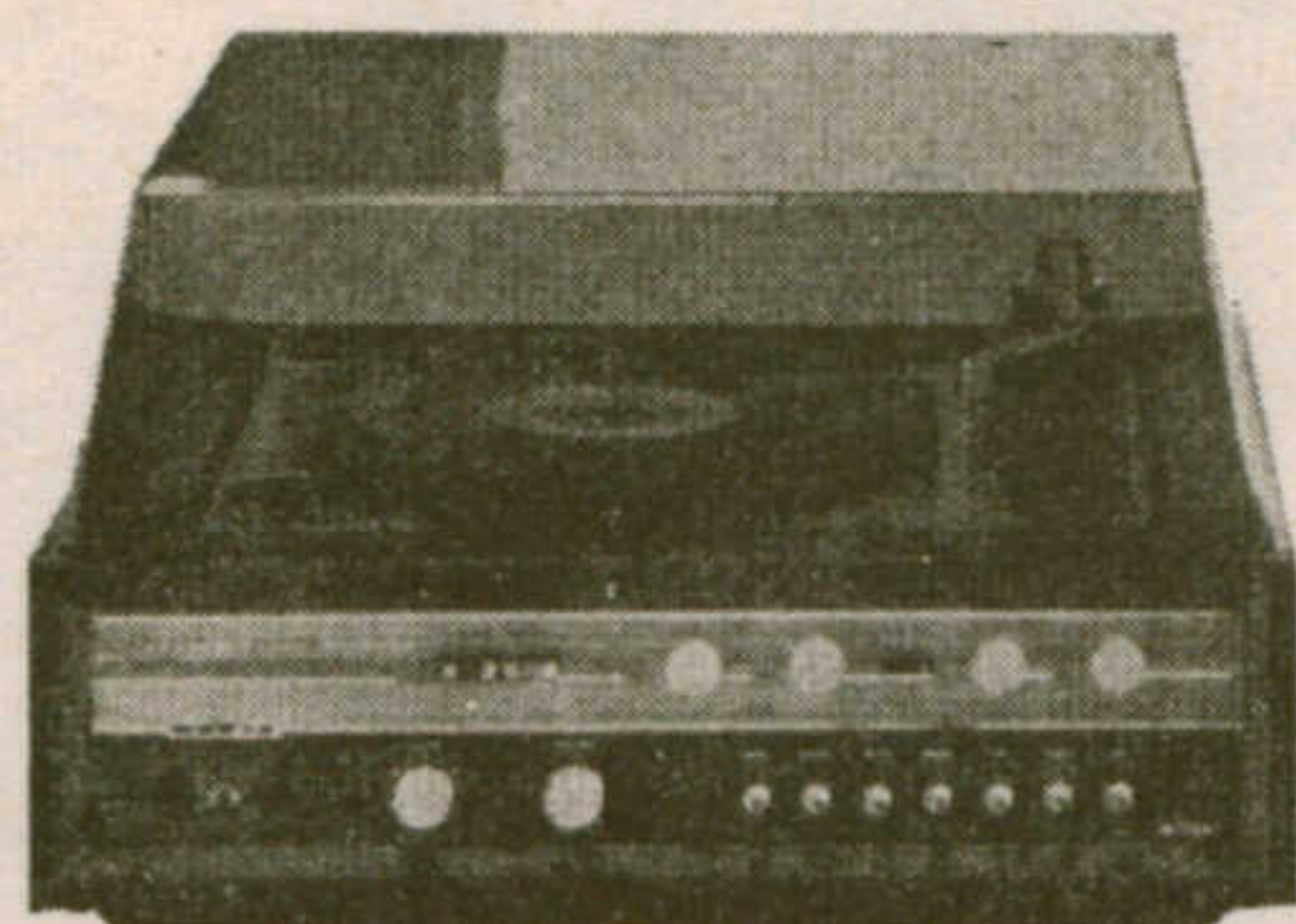
roma . piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

TELEVISORI
DELLE MIGLIORI MARCHE
A PREZZI IMBATTIBILI



DA L. 55.000
DA 11" PORTATILI
A 23"

AMPLIFICATORI STEREO
A PREZZI DI RECLAME



DA L. 25.000 IN POI
MANGIADISCHI
DA L. 6.000 IN POI



LAVATRICI ELETTRICHE
DA L. 55.000
LAVASTOVIGLIE
DA L. 75.000
FRIGORIFERI
DA L. 29.000

M. N. POKROVSKIJ

STORIA DELLA RUSSIA

L. 4.500

Pag. 560

LEONARDO PAGGI

ANTONIO GRAMSCI E IL MODERNO PRINCIPE

Vol. n. 2 L. 8.500 - Un volume L. 4.500

EDITORI RIUNITI

ENCICLOPEDIA DELLA FAVOLA

a cura di
GIANNI RODARI

L. 8.500

Pag. 840

GIANNI RODARI

GELSOMINO

Illustrazioni di
RAUL VERDINI

L. 2.500

Pag. 180

ANTISTORIA DI ROMA CAPITALE

cronaca inedita
a cura di
ALDO DE JACO

L. 8.000

Pag. 620





CONSORZIO COOPERATIVE DI ABITAZIONE

associazione italiana casa

ROMA - VIA MACHIAVELLI, 50 - TEL. 7315818

L'A.I.C., che ha realizzato alloggi in via della Pisana, ha in costruzione edifici nei piani di zona della legge 167 di Cinecittà, Casilino, Spinaceto, Tiburtino Nord.

L'A.I.C. attualmente ha in programma a Colli Aniene un comparto, nel piano di zona n. 15 della legge 167, di 2000 alloggi da realizzarsi al costo di 1.300.000 lire circa a vano, area e costruzione compresa.

Tutti i residenti del Comune di Roma possono diventare soci delle nostre Cooperative e prenotarsi per un alloggio a Colli Aniene.

Per la quota di acquisto dell'area, la rateizzazione è prevista per un periodo di tempo fino al 30-7-72. Successivamente la costruzione sarà realizzata con mutuo fondiario.

L'A.I.C. è sorta in seguito ad un'inchiesta di «Paese Sera» sul costo effettivo delle case pubblicata nel '59; la sua azione si propone di incidere sul mercato edilizio, proponendo ai lavoratori, ai cittadini tutti di diventare essi stessi realizzatori della propria abitazione riunendosi in Coope-



Piano di urbanizzazione dei Colli d'Aniene

relative. I programmi realizzati e quelli in via di attuazione dimostrano come il costo delle costruzioni può essere ridotto del 50% rispetto ai costi del mercato privato.

Il piano di Colli Aniene è la prima

grossa realizzazione Cooperativistica a livello di quartiere.

Molti dei servizi sociali saranno gestiti dalle Cooperative.

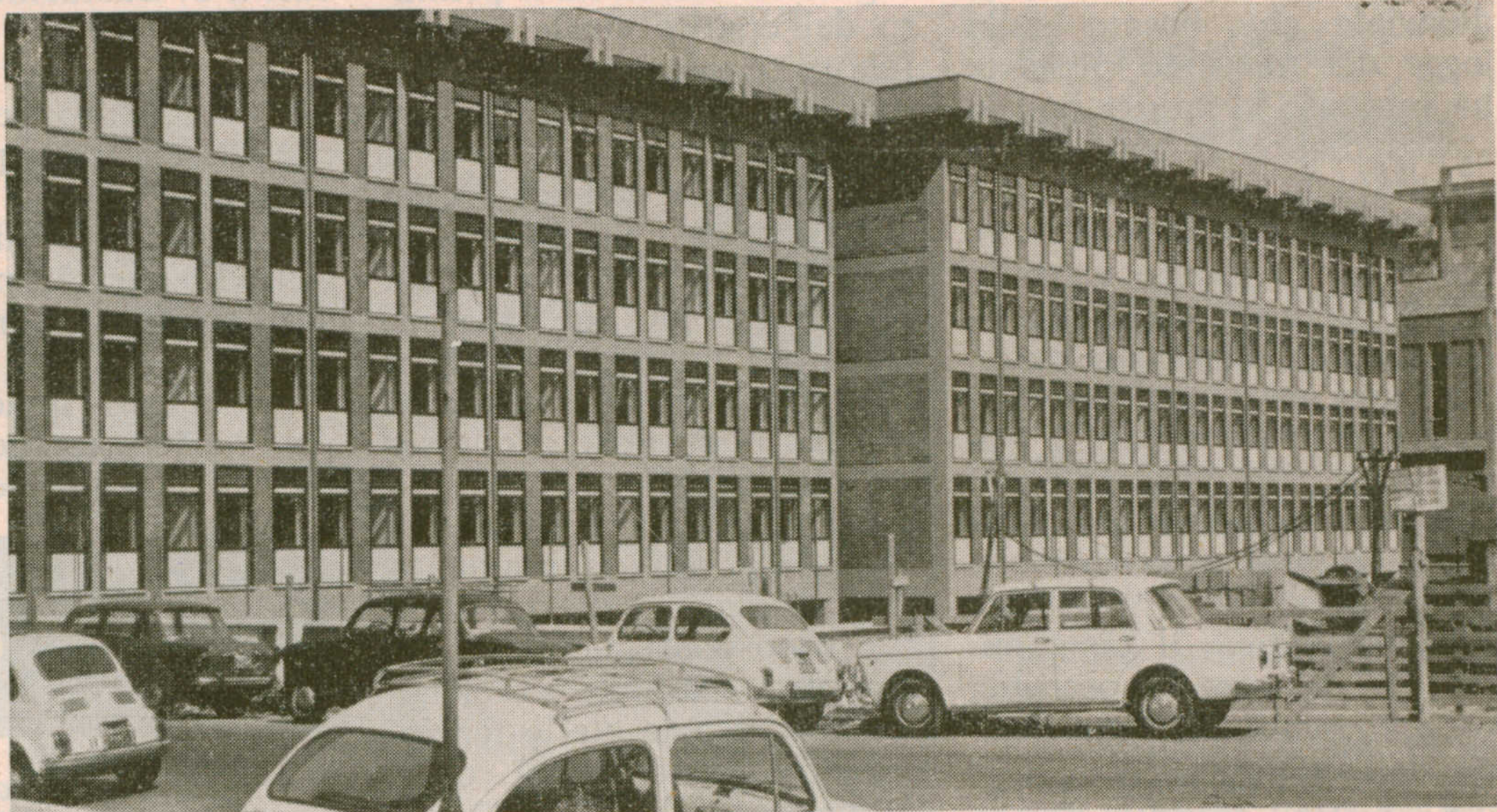
Solo così si potrà dare una dimensione umana alla vita cittadina.

**L' A. I. C. OFFRE LA POSSIBILITÀ DI AVERE UN ALLOGGIO
DI CUI VOI STESSI POTRETE ESSERE I REALIZZATORI**

**Sono aperte le prenotazioni di locali per esercizi commerciali e professionali
a condizioni convenientissime**

RINNOVARE LA SCUOLA

“nella mia classe, lei (il padre del bambino) non può impedirmi di punire gli alunni,,



Quando si parla di una scuola migliore, non vogliamo significare soltanto ammodernamento delle attrezzature, spaziosità e luminosità dei locali, efficienza del servizio medico scolastico e di quello sportivo, ma intendiamo anche e soprattutto un migliore svolgimento dell'insegnamento scolastico, un rapporto aperto ed un contatto continuo con i genitori. Rapporto che non deve escludere (almeno a livello della scuola dell'obbligo) la famiglia dalla vita scolastica all'interno della scuola. Tutto ciò che deve fare la scuola deve farlo con la collaborazione della famiglia, non solo per ravvivare lo spirito democratico, ma per preparare il bambino, al di là di pregiudizi classisti, ad esprimersi in una continuità aperta senza esclusi o rifiutati. Ma è possibile ciò se esistono ancora nelle nostre scuole (vedi scuola « Ugo Bartolomei ») insegnanti che danno punizioni come quella di tenere in ginocchio un bambino?

Ed il sentirsi rispondere dall'insegnante: « Nella mia classe, lei (il padre del bambino) non può impedirmi di punire gli alunni ».

In che cosa consiste allora l'opera educativa dell'insegnante di cui tanto si parla nei testi di pedagogia?

Non vogliamo fare qui una dissertazione sui metodi pedagogici, però dobbiamo respingere tutti quei sistemi antididattici ed antieducativi che distorcono la personalità del fanciullo annullandola talvolta.

Ed ecco la necessità e l'importanza dei Comitati dei Genitori che partecipando alla vita interna della scuola, possono e devono trasformarla in un organismo che crei e non punisca.

La funzione della scuola di oggi non può limitarsi a puri castighi, allontanamenti o sospensioni, ma deve suscitare nel discente entusiasmo ed interesse. L'opera dell'insegnante deve quindi tendere alla ricerca del metodo migliore non solo per insegnare a « leggere, scrivere e far di conto » ma a comprendere anche l'alunno quando sbaglia, a conoscere il perché dell'errore sia esso di carattere prettamente scolastico sia psichico e collaborare con i genitori per l'educazione e la formazione del ragazzo.

**ROSTICCERIA
TAVOLA CALDA**

F.lli Palmieri

SPECIALITÀ

Cacciagione

Girarrosto a legna

Bistecca alla brace

SERVIZIO A DOMICILIO

Via Gadanes, 30-32

Via Montebuono, 32-34
Tel. 83.19.318

Via S. Cr. in Gerusalemme, 107
Tel. 75.78.177

Via M. Fulvio Nobiliore, 85-87b
Tel. 74.55.40

SCUOLE NEL QUARTIERE

« 100 mila bambini avranno il doppio turno, 100 mila bambini non avranno l'asilo ». E' noto che centinaia di bambini romani hanno iniziato lo anno scolastico all'aperto, che centinaia di madri esasperate hanno occupato le scuole, che intere scolaresche hanno occupato la piazza del Campidoglio. Scuola-fantasma è stata definita quella di Roma. E non a torto perché le scuole a Roma ci sono e non ci sono.

Così l'inizio dell'anno scolastico 1970-71 a Roma.

Occorrerebbero ogni anno 700 aule ed il Comune ne dà solo 400: se le Autorità capitoline non si decidono ad espropriare le aree di pubblica utilità ed a reperire gli 800 ettari da vincolare a scuole, avremo la paralisi totale.

Per essere più vicini alla realtà accenniamo alla situazione nel nostro quartiere. Nella scuola elementare « Ugo Bartolomei » ed in quella di via S. Maria Goretti vi sono doppi turni ed è stata richiesta dal Direttore un'ispezione per vedere se è possibile la sopraelevazione dell'edificio costruito da non più di 4 anni ed agibile solo da due, e la elevazione di tramezzi interni negli ambienti più spaziosi.

La scuola media di via S. Maria Goretti non risponde già più alle necessità delle classi e si devono erigere tramezzi nei corridoi.

Anche nell'asilo comunale del nuovo edificio, per mancanza di aule, funziona un turno pomeridiano.

Tutto ciò si può evitare con la costruzione dell'edificio per la scuola media nell'area comunale di via Mascagni e non con la proposta del Direttore di sopraelevare di qui e di là.

Ma nonostante lo stanziamento di 383 milioni di lire per la costruzione del detto edificio, non si va avanti.

Il Comitato dei Genitori del quartiere Nomentano, che con la lotta e la partecipazione delle famiglie ha ottenuto positivi risultati, sta ora dando vita ad iniziative come quella di indire un'assemblea di genitori e cittadini per trattare l'argomento della scuola nel quartiere: inizio della costruzione dell'edificio scolastico di via Mascagni, la costituzione e l'organizzazione di un centro sportivo (dopo la concessione delle palestre scolastiche da parte del Provveditore agli Studi).

Risulta, inoltre, che il Comitato e le famiglie hanno preparato una richiesta all'Assessore per la Pubblica Istruzione del Comune per ottenere le attrezzature per i giochi dei bimbi dell'asilo comunale di via S. Maria Goretti. La richiesta reca le firme delle mamme interessate.

Anche il nostro quartiere, così densamente popolato, mostra i segni della drammatica situazione scolastica.

La sezione del P.C.I. del Nomentano sosterrà ed appoggerà ogni iniziativa che il Comitato dei Genitori intenderà prendere affinché la lotta per una scuola per tutti si possa realizzare.

IL FUMO FA MALE

L'inquinamento è un fenomeno non nuovo perché ha inizio con la rivoluzione industriale che, basata sulla legge del massimo profitto, ha rapinato la natura con lo stesso disprezzo con cui ha sfruttato la forza lavoro degli uomini. Ora però il fenomeno ha raggiunto un punto di rottura perché l'aria, le acque dei fiumi, del mare, dei laghi, ecc., non sono più in grado di assimilare e trasformare (autodepurazione) l'enorme quantità di rifiuti solidi, liquidi e gassosi che le industrie, la circolazione automobilistica, il consumismo in genere, le petroliere, ecc., scaricano ogni giorno nell'ambiente.

Si tratta, quindi, di un grave pericolo che minaccia di rompere gli equilibri esistenti nella vita vegetale, animale, atmosferica, rottura che può provocare — e già ha provocato — danni enormi alla vita degli uomini che sono l'ultimo anello su cui si scaricano le conseguenze degli inquinamenti. Si tratta, in sostanza, di modificare gli attuali meccanismi fondati sul profitto che oggi regolano la vita delle collettività, di sostituire a certi valori (consumismo) altro valori (il lavoro concepito come esaltazione della personalità umana). Un problema essenzialmente politico che, in concreto, si collega alla battaglia delle riforme sociali e di un nuovo potere della classe operaia in fabbrica, dove è la fonte prima degli inquinamenti, nelle città, nello Stato.

A Roma non esiste un solo depuratore per gli scarichi industriali e nemmeno uno per gli scarichi dei liquami agricoli e domestici. Circa metà della popolazione, che è di 3 milioni di unità, è servita solo con fognature locali, cioè non collegate con i due collettori centrali che si scaricano nel Tevere, o sono privi di fognatura e si servono dei pozzi neri che si scaricano nelle marrane stagnanti che diventano così fonte di infezioni. Gli stessi fiumi (Aniene e Tevere) sono ormai fogne all'aperto. Inoltre Roma ha una enorme scarsità di acqua potabile: 400 litri pro capite al giorno contro i 1.000-2.000 litri che gli igienisti ritengono necessari. Spesso (come è accaduto a Prima Porta) le

condutture marce subiscono infiltrazioni di liquami. Conseguenza: Roma ha il primato dell'epatite virale e della febbre tifoidea. I casi di epatite sono passati da 14 ogni 100 mila abitanti nel 1960 a ben 174 casi nel 1968, cioè da 305 casi complessivamente a ben 4.636 casi. Le percentuali più alte si verificano nei quartieri e nelle borgate dove i fenomeni di inquinamenti delle acque sono più elevati.

Un altro primato Roma lo detiene nell'inquinamento atmosferico e nelle malattie che sono conseguenti a questo processo di avvelenamento dell'aria e alle tensioni nervose. Nel 1969 i romani hanno speso ben 80 miliardi per l'acquisto di nuove auto (125.996 nuove immatricolazioni nel '69) che fanno salire a quasi un milione gli automezzi in circolazione. Ciò significa che ogni anno vengono bruciati nelle strade di Roma ben 4 milioni di tonnellate di carburante. Cioè Roma non subisce inquinamenti atmosferici di origine industriale (come a Milano) ma in compenso ha una circolazione automobilistica più intensa e caotica (vie strette, trafori, imbuto) che aumenta l'immissione nell'aria di ossido di carbonio, benzopirene (quest'ultimo di accertato effetto cancerogeno). In definitiva tre sono le conseguenze sulla salute: tumori, affezioni polmonari e cardiache, stress. A Roma la carta che indica le punte più alte di mortalità per le malattie citate combacia con quella dei più alti tassi di inquinamento atmosferico.

Un'altra fonte di inquinamento è la casa o meglio la mancanza di una vera casa. Si calcola che circa mezzo milione di romani (la maggior parte emigrati) vivano in baracche, cantine, abitazioni prive di requisiti igienici (senza riscaldamento, senza bagno, prive di acqua, umide). Inoltre migliaia di bambini hanno come scuola scantinati umidi, privi di acqua potabile, con servizi igienici insufficienti e sporchi. Tutto ciò si riflette nello stato di salute: la mortalità infantile (cioè entro il primo anno di vita) che come media generale è inferiore alla media nazionale (28 casi ogni mille nati vivi invece di 32

casi), raggiunge punte altissime in certe borgate (106 casi a S. Eustachio, 59 al Celio, 41 a Monti).

Un capitolo a sé merita l'inquinamento nelle fabbriche. Ricordiamo per tutti il caso dell'Autovox dove nel giro di pochi anni sono svenute 33 operaie per intossicazione da anidride solforosa.

Da questo quadro molto sommario emerge la complessità del problema, la ra-

dice unica di esso (il profitto capitalistico) e le molteplici manifestazioni dell'inquinamento. Giustamente la classe operaia ha individuato nella lotta per un nuovo potere nella fabbrica e nella lotta per le riforme sociali (riforma urbanistica, casa, trasporti, salute, scuola) i veri nodi da sciogliere per ricondurre l'ambiente di lavoro, l'organizzazione del lavoro, l'organizzazione delle città ad una dimensione umana.

La città nemica

Traffico e trasporti (oltre allo scandalo degli appalti truccati...) sembrano il problema che più assilla in questo momento il Campidoglio. Ai sensi unici in via Nazionale e in un tratto del Corso, ai "quadrilateri", si sono aggiunte anche dichiarazioni — come quella del presidente dell'Atac e segretario della DC, La Morgia, in favore della chiusura del centro storico e per la istituzione di strade esclusivamente riservate al mezzo pubblico.

Che cosa è successo? Come mai un così repentino — e anche contraddittorio — cambiamento di posizioni? La risposta, ci pare, sia semplice. Innanzi tutto, alla fine dell'estate, le proporzioni del traffico si erano così ingigantite da porre paura: la città scoppiava letteralmente, il centro era ormai un ammasso di lamiere, i dati sull'inquinamento dovuti ai gas delle auto erano allarmanti. Occorrevano urgenti ripari. Ma cosa faceva l'ATAC? Per imposizione del Ministero degli interni, dovendo concedere ai suoi dipendenti una giornata di riposo settimanale, riduceva 2.000 corse al giorno. Il caos aumentava ancora.

E' stato a questo punto che i comunisti, in Campidoglio, nelle assemblee popolari, nei Consigli di circoscrizione, davanti alle fabbriche, con un'efficace azione di propaganda, hanno posto con forza sul tappeto la necessità di un

piano per salvare la città dal traffico e renderle un volto umano e civile. Le proposte del partito hanno avuto una larga eco fra i cittadini e fra le altre forze politiche democratiche. Vogliamo ricordarle: chiusura del centro storico alle auto private e istituzioni di metropolitane di superficie, da periferia a periferia attraverso il centro in strade completamente riservate al mezzo pubblico; riduzione delle tariffe per operai e studenti sino a giungere alla gratuità del servizio; ripresa rapida dei lavori del metrò; potenziamento delle linee ferroviarie locali.

Dal canto loro, i sindacati, hanno chiamato i lavoratori alla lotta. Prima la CGIL i dipendenti dell'ATAC e poi i tre sindacati tutti i lavoratori. E sono stati scioperi che hanno fatto sentire il loro peso.

Ecco allora che il Campidoglio ricorre a intensificare gli esperimenti, compresa la minaccia di deturpare, di snaturare, una via come la Nomentana. Ma non è in questo modo che il problema dei trasporti e del traffico può essere risolto e neppure con dichiarazioni "coraggiose". Occorrono fatti. Occorrono scelte radicali, in favore del mezzo pubblico contro le pressioni e gli interessi dei monopoli dell'auto e della gomma, occorrono scelte politiche, per uno sviluppo urbanistico ordinato e civile, contro gli speculatori delle aree.

Un lusinghiero successo a premio di un qualificato impegno del P.C.I.

Sono passati ormai due mesi dalla festa della stampa comunista organizzata dalle due sezioni di Nomentano e Vescovio ed una cronaca è diventata ormai superflua.

Ci preme tuttavia dire che l'iniziativa ha avuto successo e che è stata qualcosa di nuovo ed originale rispetto alle tradizionali feste, avendo proposto programmi, che senza nulla togliere al carattere di incontro gioioso di compagni e cittadini, hanno soddisfatto, in maniera qualificata, esigenze e bisogni politici, sociali e culturali.

Le canzoni e le proiezioni cinematografiche di elevato impegno sociale e politico, il teatro per ragazzi, la mattinata dedicata al disegno nella quale bambini di tutte le età si sono trovati liberi di esprimere, senza impacci, la loro personalità, sono stati dei momenti di grande interesse, avendo coinvolto decine e decine di cittadini, di giovani e di ragazzi non soltanto come spettatori, ma come protagonisti.

Di fronte a questi risultati, che sottolineano la esistenza di molteplici bisogni, ci è venuto naturale il riconsiderare i caratteri « mostruosi » del nostro quartiere nel quale mancano completamente le basi di strutture associative entro le quali le più diverse esigenze culturali e ricreative potrebbero trovare soddisfazione.

E allora ci siamo detti: sta bene la Festa della stampa, così come è stata impostata e realizzata, ma da qui alla prossima, quali iniziative si possono prendere, quali contatti si debbono creare, cosa si può fare perché si diffonda la coscienza che bisogna porre degli ostacoli al processo di alienazione e di condizionamento sociale e culturale cui tutti siamo sottoposti fin dall'infanzia?

Non è facile dare una risposta a questi interrogativi.

Intanto si può aprire un dialogo con i partiti democratici operanti nel quartiere, con gli organismi unitari sorti attorno a precedenti iniziative politiche come il Comitato dei Genitori, per stabilire la reale situazione del quartiere, per conoscere le esigenze più immediate.

Sappiamo benissimo che la costruzione di una « Città a dimensione dell'uomo » non è compito che si risolve nel nostro quartiere, ma si può benissimo dare un contributo importante.

Dunque cominciamo dalle cose possibili, dalle rivendicazioni, dalle iniziative politiche.

Perché non chiedere che le attrezzature sportive, sociali (palestre, teatri, biblioteche) delle scuole del quartiere siano messe a disposizione anche della comunità e perché non cominciare a costituire organismi unitari secondo gli interessi (sport, cinema, ecc.)?

Perché nel parco dei bambini di viale Somalia, proprio sull'esempio della no-

stra Festa, non possono essere organizzate attività culturali gestite dai genitori (teatro, incontro con i pittori, spettacoli di canzoni socialmente impegnate, ecc.)?

Perché non si può porre al Comune la richiesta di costruire sul terreno di sua proprietà o su terreni che deve acquisire, strutture per il momento anche precarie, per un Centro culturale autogestito dagli utenti del quartiere?

Abbiamo consapevolezza d'avere posto tanti grossi problemi la cui soluzione è irta di difficoltà, ma vale la pena di cominciare, misurando le nostre forze ed anche la sensibilità e la disponibilità di altri che vogliano essere politicamente e socialmente impegnati.

L'ITALIA RICONOSCE LA CINA

Il riconoscimento del Governo italiano a 21 anni dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese rappresenta una grande vittoria delle forze democratiche italiane sugli orientamenti della guerra fredda.

Finalmente il Governo si è deciso dopo 21 anni a compiere il passo necessario riconoscendo l'esistenza di un popolo antico ma moderno composto da 700.000.000 di persone.

Gli italiani hanno avuto bisogno di 30 sedute e 21 anni di tempo per scoprire questo sterminato paese.

LETTERE AL GIORNALE

Scrivete lettere brevi per permetterne la pubblicazione



Cara « Lotta Oggi »,

non so se ci avete fatto caso: di questi tempi, basta fare un tratto di Viale Libia, o prendere un autobus, per essere aggrediti dalla pubblicità delle scuole private. Mai sono state così numerose e insistenti come quest'anno. A parte le elementari, per il resto sembra che la scuola di Stato non esista affatto. Volete mandare il figlio all'asilo, alle medie, a ragioneria, al liceo, a un istituto tecnico? Eccovi la scuola privata bell'e pronta, comoda per arrivarci. Non vi resta che scegliere tra chi vi farà gli sconti più "vantaggiosi". Ma cos'è tutto questo "mercato"?

Credo che non sia un caso: se tante scuole private fanno a gara nella nostra città, vuole dire che c'è sempre più da guadagnarci, che la scuola di Stato è sempre più assente, perfino quella dell'obbligo. Non ce l'ho contro la libertà di creare qualche scuola privata: se i ricconi, a forza di biglietti da 10.000, vogliono avere una scuola tutta per i loro cari figlioli, facciano pure! Ma il grave è quando noi lavoratori incominciamo a domandarci se quell'istituto privato, vicino a casa, apparentemente non

troppo caro, non sarebbe forse più conveniente di quell'altro statale, in capo al mondo, che ci vogliono 2-3 mezzi pubblici (o privati!) per arrivarci e quindi la spesa in più e un'ora di sonno in meno. E per trovare che cosa poi? Saranno professori migliori, (ma non sono tutti assegnati, anzi al 1° ottobre è solo una minoranza), doppi turni magari o comunque orari balordi, programmi che incominceranno a svolgersi a novembre...

Il ministro Misasi, alla televisione, ha promesso per l'anno venturo l'inizio delle elementari a 5 anni e l'apertura dell'anno scolastico il 15 settembre: parlava della scuola statale o di scuole private? Sarebbe bene saperlo.

D. M.

Cara « Lotta Oggi »,

il 23 ottobre a tutti i bambini, all'uscita della scuola, sia elementare che media, è stato consegnato un biglietto-invito per uno spettacolo alla Sala Libia (Cinema).

Oltre al titolo del film che si sarebbe proiettato, sull'invito era detto: « Nell'intervallo. Un comunicato alla famiglia di orientamento sulla formazione dei giovani ».

La comunicazione consisteva invece soltanto nel lancio di un nuovo tipo di enciclopedia.

Pur apprezzando il valore dei libri, è assai discutibile la forma pubblicitaria.

Ma ciò che è stato rilevato con interesse, è stata l'affluenza numerosa dei ragazzi e di molti genitori al cinema Libia dalle ore 15 alle ore 21 (due ore per ogni spettacolo).

Sarà stata curiosità o interesse, resta il fatto che per 2 ore i ragazzi hanno trascorso un arco di tempo della giornata in modo diverso dal solito, tutti insieme.

Questo mette in evidenza il bisogno sentito dai ragazzi del nostro quartiere di occupare alcune ore della giornata in attività che non siano sempre quelle dello studio. La necessità di creare centri ricreativi è molto viva, perché i giovani hanno interessi vari che si presentano sotto vari aspetti e che vorrebbero soddisfare. Inoltre la formazione di un circolo di tale natura potrebbe dare l'avvio ad una forma di vita associativa di cui l'uomo di oggi va perdendo (o ha già perduto?) il senso.

C. S.

RUBANO 68.800 LIRE AD UN BARACCATO

Sulla povertà, quella vera, speculano tutti: i mestatori politici che promettono mari e monti per carpire il voto e addormentare le coscienze... (non ci saranno più baracche nel 1970 dicevano i democristiani); gli speculatori e gli strozzini che trovano sempre il modo di spremere un'altra goccia di sangue ai più poveri...; gli imbroglioni di professione che riescono a truffare chi è preso con l'acqua alla gola. In Italia, in questo sistema sociale e politico, può accadere che si «rubino» 68.800 lire ad un baraccato (è il caso accaduto a Borghetto Nomentano) garantendo che in cambio avrà subito una casa Gescal.

Qualcuno, sorridendo, penserà all'ingenuità di quel baraccato, lui che baraccato non è! Oppure condannerà con parole di fuoco il truffatore.

Il punto è un altro!

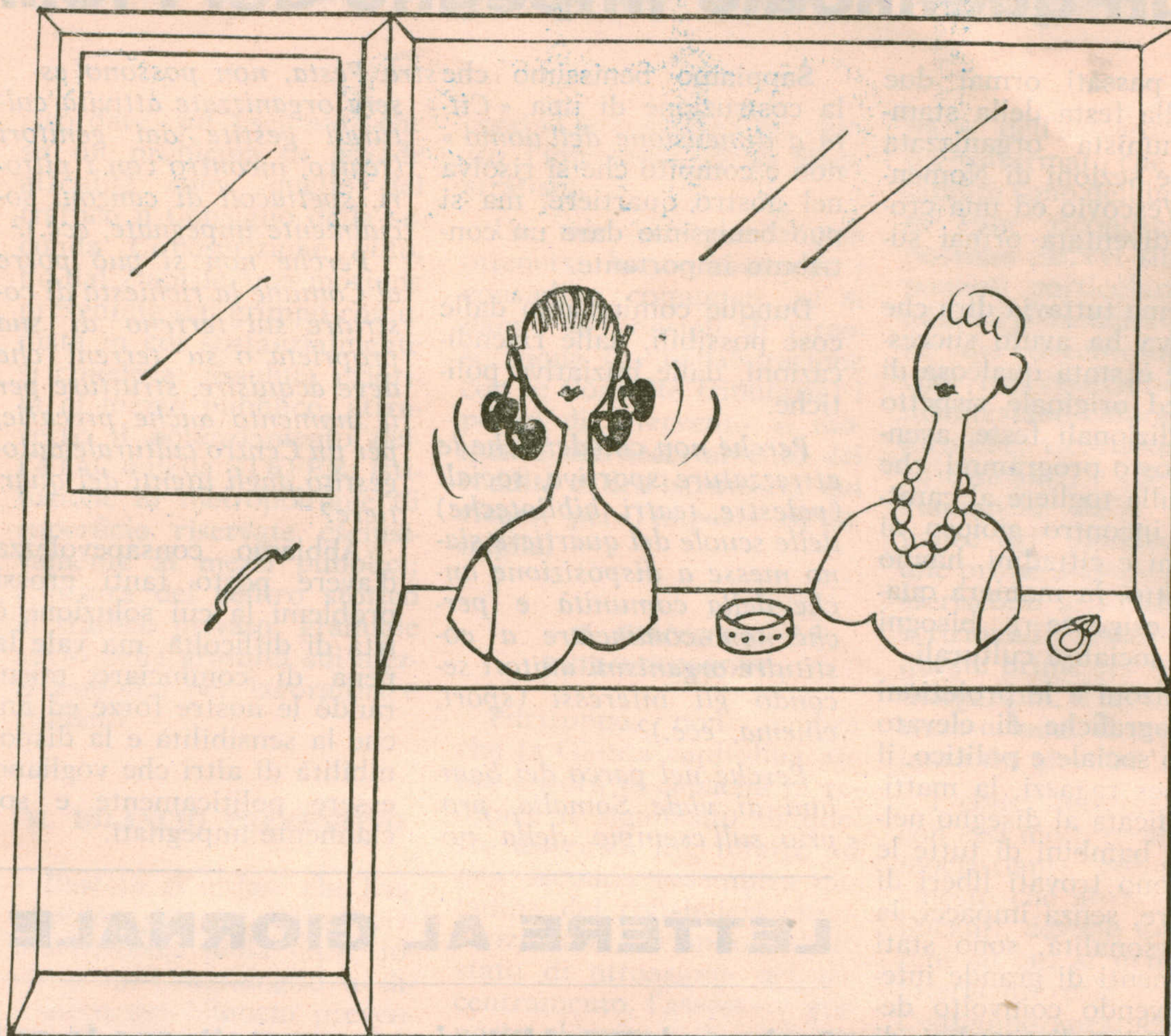
Le manette ai polsi andrebbero messe a chi condanna 100.000 uomini, donne e bambini a vivere segregati in baracche, in bidonville, in malsani borghetti; a chi ha fatto credere a milioni di italiani che solo con la bustarella, la raccomandazione, il timbro dello scudo crociato si possa ottenere qualche cosa; a chi ha creato la sfiducia nella legge (legge che condanna a sei mesi chi ruba un chilo di verdura, e lascia liberi gli esportatori di capitali, i frodatori del fisco quando si chiamano Casati o Agnelli), nel diritto, persino quello al lavoro, alla casa, all'assistenza.

I responsabili, eccoli là seduti al banco del governo, assisi al posto di Sindaco di Roma, riuniti nella Confagricoltura, Confcommercio, Confindustria.

SPAGNA

DOPO 30 ANNI
DI DOMINAZIONE
FASCISTA OPERAI
E STUDENTI UNITI
LOTTANO CONTRO
I FALANGISTI.
I COMUNISTI
ITALIANI SONO
SOLIDALI CON
I COMUNISTI
SPAGNOLI.

GIOIELLERIA



C
A
R
O

F
R
U
T
T
A

MORO
JEL

SCRITTE FASCISTE

Corso Trieste in particolare, e le vie vicine dei quartieri Trieste e Nomentano sono state ridotte un letamaio dai missini. Con scritte, scarabocchi, manifesti di ogni genere i missini imbrattano quasi ogni notte muri, scuole, e persino chiese. L'impudenza ha superato in questi ultimi giorni ogni limite, vicino alle fiacche fiammelle tricolori sono stati «stampati» musci di Mussolini con l'elmetto. Il reato di «apologia» di fascismo viene consumato impunemente e di continuo sotto gli occhi «ciechi» della polizia. I responsabili si sa chi sono, ma godono di una troppa sospetta omertà.

A questo sconcio va posto fine, se non lo faranno le autorità è certo che qualcuno si muoverà.

«38» E «58»

Quando il «38» e il «58» giungono in Viale Libia diretti verso il centro della città sono già stracolmi. Pieni come un uovo, con i passeggeri stretti peggio di sardine in scatola. Quando il «38» e il «58» provenienti dal centro imboccano Via Nizza succede il... caos.

Infatti Via Nizza è un budello zeppo di auto, e in mezzo a queste che marciano a meno di 1 chilometro l'ora, troneggiano i verdi «bus» dell'A.T.A.C.

Non si tratta solo della difficoltà di attraversare Viale Regina Margherita ma della

flash - flash

«strettaia» di Via Nizza. Signor Assessore al traffico non crede che sia ora di mettere più «38» e «58», e di chiudere al traffico privato Via Nizza?

ASTE TRUCCATE

La magistratura sta indagando su numerose aste di appalto per un importo di 25 miliardi. Ha a lungo interrogato l'assessore Merolli. Chi è sotto inchiesta a Roma sono sempre uomini della D.C., si chiamano Merolli o Petrucci, ecc. Ma chi è sotto inchiesta in Italia sono un'altra volta gli uomini dello scudo crociato: l'attuale sindaco di Palermo Ciancimino è l'ultimo esempio. «Chi va al mulino si infarina» è un famoso detto che oggi andrebbe così cambiato: «Chi va al comune, se democristiano, si sporca».

BARACCATI

«Nel centenario di Roma capitale non ci saranno più baracche». Così promettevano i dc. Nei giorni scorsi 1.000 famiglie di baraccati (una piccola parte delle 14.000) hanno occupato gli appartamenti sfitti (sono 30.000 a Roma). La polizia li ha cacciati.

Invece della casa ancora una volta i manganelli!

Signor Sindaco che cosa intende fare il 1970 sta per finire e un altro solenne impegno della sua amministra-

zione sta per fallire! Sono 60.000 i baraccati e almeno 100.000 quelli che vivono in case che non sono case. E' una vergogna non di Roma capitale ma di chi governa la capitale.

TANTI I DEBITI

Ammontano a 1.621 miliardi, una cifra astronomica che lega mani e piedi al comune il quale paga favolose cifre di interessi alle banche e non può nemmeno garantire i servizi essenziali dei cittadini. Di fronte a questa situazione, in questi giorni corre voce che l'amministrazione comunale intenda applicare una tassa sulle bollette della luce e del gas! Ancora una volta invece di colpire gli Evasori (quanti sono i Casati a Roma?) si va nel borsellino degli utenti.

SALVARE GLI ALBERI

Per risolvere i problemi del traffico secondo l'associazione «Italia Nostra» il comune di Roma, avrebbe deciso di abbattere i viali di Via Nomentana per adibire lo spazio recuperato a corsie per il traffico privato.

E' un provvedimento oltremodo grave che deturperebbe ulteriormente il paesaggio e che nulla risolverebbe. Né le multe, né i provvedimenti parziali possono risolvere i problemi del traffico. Si continua in questo modo a mettere panni caldi su una gamba di legno: occorre amputare se non si vuole che la città soffochi.